

1. La storia porta ad espressione per gradi la complessiva entità umana

Nelle precedenti considerazioni abbiamo cercato di comprendere il significato della divisione dell'umanità in razze e popoli e c'è apparso che tale divisione ha un valore organico-funzionale. L'uomo consiste di una complessa organizzazione d'arti, eppure non possiamo in alcun modo identificare l'uomo con uno qualsiasi dei suoi arti. A nessuno, io penso, verrebbe in mente di dire: «Io sono il mio stomaco» e neppure: «Io sono il mio corpo fisico». Anche gli arti superiori – corpo eterico, corpo astrale ed organizzazione dell'Io – non sono naturalmente l'uomo. Si potrebbe invece dire che *l'uomo si esprime per mezzo dei suoi arti*. Ciò ci fa comprendere che l'uomo è un'entità eminentemente soprasensibile. Non l'essere dell'uomo appare nel mondo dei sensi, ma le sue manifestazioni.

Così razze e popoli non sono l'umanità, non sono l'uomo; sono una limitata espressione di uno dei suoi arti. Nelle opere di Rudolf Steiner troverete particolari precisi e concreti; qui basta far notare che ogni razza, ogni popolo è in rapporto diretto con un ben determinato arto dell'entità umana. E poiché l'evoluzione delle razze e dei popoli si svolge nel tempo ed ogni era segna la prevalenza di un popolo, noi possiamo dire che *la storia porta ad espressione per gradi la complessiva entità umana*.

Ogni epoca storica, ogni ciclo di cultura sono perciò caratterizzati dalla manifestazione di un elemento organico dell'uomo. La prevalenza di un carattere determina il tipo; possiamo quindi dire che ogni epoca storica irradia nel mondo un ben determinato tipo d'uomo.

2. I quattro tipi fondamentali dell'uomo fisico

Fisicamente possiamo distinguere nell'uomo dodici tipi, poiché il corpo fisico è sorto durante l'epoca saturnia dalla cooperazione di dodici costellazioni, alle quali gli antichi hanno dato il nome di Zodiaco. Quando prevale l'influenza di un segno zodiacale sugli altri, sorge il corrispondente tipo. Si potrebbe parlare di un uomo-pesce, di un uomo-scorpione e così via. Gli animali sono, da questo punto di vista, arti fisici umani frantumati.

Nel corpo fisico dell'uomo lo Zodiaco appare nel suo complesso e la prevalenza del singolo segno avviene per irradiazione angolare. Nello spazio ci orientiamo secondo i quattro punti cardinali. Orbene, i quattro segni dello Zodiaco che occupano nello spazio la posizione cardinale, esercitano la massima influenza. Con ognuno di essi risuonano armonicamente due segni che stanno loro a lato. Da ciò risulta che vi sono quattro tipi fondamentali d'uomo fisico. Adottando una denominazione molto antica, possiamo parlare di un uomo-aquila, di un uomo-leone, di un uomo-toro, di un uomo-angelo.



3. Le caratteristiche dei quattro tipi fisici umani

L'uomo-aquila è in relazione con la testa fisica. Si può dire che l'aquila è una testa staccata di un uomo. Di un ardito pensatore noi usiamo dire che è un'aquila. Il pensiero vola come un'aquila, ma vero è anche il contrario: l'aquila s'innalza come il pensiero. Come la testa dell'uomo produce i pensieri che lo trasportano lontano nello spazio e nel tempo, così l'aquila produce le penne e le piume che la sollevano nelle altezze. Infine notiamo che nell'aquila il sistema digerente è rudimentale. L'aquila non ha stomaco.

L'uomo-leone è collegato con il petto fisico, con il sistema ritmico che ha per organi il cuore ed i polmoni. Di un uomo coraggioso, di un uomo che ha il cuore saldo, noi diciamo: è un leone. Il leone, come ogni altro felino, respira con straordinario piacere. Anche in un piccolo gatto che ronfi, noi ci accorgiamo come esso sia pervaso da un grande senso di beatitudine. Il leone sente se stesso nella respirazione.



L'uomo-toro è in relazione con il sistema del ricambio, con ciò che di continuo ricrea, rinnova il corpo fisico e gli dà forza e vigore. Di un uomo forte e robusto noi diciamo: è un toro. Donde proviene la grande forza del toro? Dalla lunga e laboriosa digestione delle sostanze che ha ingerite. Il toro ha tre stomaci e la sua attività digerente non cessa mai: quando non mangia, rumina.



L'uomo-angelo infine regola i rapporti tra gli arti corporei e i loro corrispondenti arti spirituali, tra il corpo astrale e il Manas, tra il corpo eterico e il Buddhi, tra il corpo fisico e l'Atma. In altre parole: tra l'uomo esterno e l'uomo interno.



4. *Le epoche di cultura come espressione di un tipo umano*

Consideriamo ora la nostra epoca di cultura e le due che l'hanno preceduta: la greco-latina e l'egizio-caldea. La cultura egizio-caldea è quella dell'uomo aquila. In essa avevano la massima importanza coloro che per mezzo di un sapere ispirato regolavano le azioni degli uomini e conformavano la struttura sociale. Questi erano i sacerdoti: la loro autorità, il loro prestigio erano uguali in Egitto, a Babilonia, a Ninive, presso i Fenici o presso gli Ebrei. La terza epoca di cultura è caratterizzata per tutta la sua durata dall'influsso sacerdotale, e perciò la forma politica dello stato egiziano, o caldeo, o assiro, è quella teocratica.

La cultura greco-latina può essere definita come cultura dell'uomo-leone. Durante quest'epoca si fa valere ciò che dà alla struttura sociale armonia e ritmo. Nell'impero romano ogni individuo è inquadrato in un sistema chiuso di leggi che determina i suoi diritti e i suoi doveri. Essenziale per la vita sociale è la qualità, lo stato giuridico del *cives romanus*. I Romani furono grandi costruttori di strade; essi sentivano l'importanza di ciò che fluttuava da un punto all'altro dell'Impero come sangue nelle vene. Allora erano importanti gli uomini che vivevano in questo flusso, che partecipavano in qualche modo alla vita dello Stato. Non si connetta a tutto ciò il concetto di burocrazia, che è una creazione moderna. Allora non esistevano ministeri, uffici e scritturazioni; tutto era mobile e fluente. I funzionari dello Stato non avevano nemmeno una residenza fissa; a Roma tutti gli affari civili dello Stato venivano trattati nel foro. Si può dire che l'Impero Romano veniva amministrato sulla piazza pubblica.

5. *L'epoca dell'uomo-toro*

Ora siamo nella quinta epoca di cultura postatlantidea. La nostra è l'epoca dell'uomo-toro. Rendiamoci conto del significato di tale fatto. Il periodo di tempo che corre dal 1413 al 3573 porterà sempre più a manifestazione ciò che materialmente è produttivo nel mondo fisico. In Egitto il sacerdote-iniziato tracciava i piani delle piramidi secondo leggi stellari e gli schiavi eseguivano materialmente il lavoro, come la mano opera secondo le intenzioni della testa. Gli schiavi non erano uomini, erano strumenti di lavoro. Non si ribellavano al loro destino, perché ne sentivano la necessità.

Ora le cose sono cambiate. L'uomo sente la sua importanza per la vita sociale, solo in quanto contribuisce materialmente all'esistenza dei suoi simili. Nell'epoca dell'uomo-toro si fa valere l'uomo che produce, l'uomo che si trova inserito nel grande complesso economico dell'umanità.

Da un secolo e mezzo a questa parte, assistiamo al graduale risveglio dei proletari, dei lavoratori. Questo risveglio ha provocato, e provocherà sempre più nel corso del tempo, profonde agitazioni sociali. Esse non saranno limitate a un'epoca politica o a un popolo, ma avverranno presso tutti i popoli e dureranno fino a tanto che la struttura sociale dell'umanità si sarà adeguata alla fondamentale esigenza del nostro tempo: riconoscere la dignità dell'uomo che lavora.

Vedete, in Egitto questo riconoscimento aveva un carattere religioso. Gli Egiziani veneravano Api, il toro sacro. Negli incensi che salivano verso Api si esprimevano i sentimenti di riconoscenza verso il lavoro degli schiavi, verso le loro improbe fatiche per il bene di tutti.

Ora la coscienza umana esige che tale riconoscimento sia un atto di moralità pubblica.

In principio abbiamo detto: l'arto non è l'uomo. Perciò, in questa nostra quinta epoca di cultura che esprime l'uomo-toro, dobbiamo vedere dietro il lavoratore, dietro colui che presta un lavoro improbo e forse umiliante, non soltanto la forza corporea, la forza bruta, ma lo Spirito umano soprasensibile.

La struttura sociale della quinta epoca deve rispecchiare lo Spirito umano libero dalla materia, lo Spirito che adopera il corpo come uno strumento. Questo ideale verrà realizzato con la Tripartizione dell'organismo sociale. Il comunismo invece vorrebbe far sí che ogni uomo si riduca ad essere esclusivamente un toro. Nel comunismo si riaffaccia il culto di Api in maniera sbagliata.

6. I singoli popoli come espressione degli arti soprasensibili

Ora che abbiamo caratterizzato in modo ampio e generale questa nostra quinta epoca di cultura, possiamo esaminare, sempre dal punto di vista che ci siamo scelti, i singoli popoli che entro essa si evolvono. Non ci interessa come in precedenza il popolo in se stesso, ma l'uomo nel suo gruppo razziale, l'uomo nella sua nazione, l'uomo nell'ambito del suo popolo.

Ogni popolo esprime un arto dell'organizzazione umana.

Cerchiamo prima di tutto di farci idee chiare in proposito. Non dobbiamo dire: «Il popolo italiano è il portatore dell'anima senziente», perché in questo caso scambieremmo la causa con l'effetto. Esatto è invece dire: l'anima senziente si è creata il popolo italiano per poter esprimersi compiutamente. Allo stesso modo non è il popolo tedesco che crea l'Io, ma è l'Io che crea il popolo tedesco.

Partendo da queste basi possiamo dire:

il popolo italiano	manifesta	l'anima senziente;
il popolo francese	manifesta	l'anima razionale;
il popolo inglese	manifesta	l'anima cosciente;
il popolo tedesco	porta ad espressione	l'Io;
il popolo russo	rivela	il Sé spirituale.

Ciò ci fa comprendere da un nuovo punto di vista il valore e il significato della nazionalità. L'uomo che si incarna in un gruppo razziale sente prevalere in sé l'arto animico o spirituale che a quel gruppo corrisponde. Perciò non tutti gli uomini sono uguali; la nazionalità li differenzia nel modo più profondo e radicale. La non comprensione di questo fatto ha portato l'umanità al disastro, ma di ciò parleremo la prossima volta, considerando gli errori del tempo nostro.

L'uomo vede il mondo e suoi simili da un punto di vista completamente diverso a seconda che si trovi inserito in un popolo o in un altro. Il Dottor Steiner si è espresso una volta nel modo seguente. In un membro di un altro popolo:

l'italiano	vede	lo straniero;
il francese	vede	il barbaro;
l'inglese	vede	il concorrente;
il tedesco	vede	il nemico;
il russo	vede	l'eretico.

Perciò è tanto difficile agli uomini di comprendersi reciprocamente. Solo superando la limitazione della nazionalità l'uomo può realizzare il suo essere completo e da qui trovare il vincolo che lo unisce ai suoi *simili*.

7. L'uomo inglese

Consideriamo ora in modo particolare l'uomo inglese. Abbiamo visto che egli è esposto fortemente alla influenza dell'anima cosciente. Che cosa è l'anima cosciente? È quell'arto animico che permette all'uomo l'esplicazione della volontà, allo stesso modo che l'anima senziente è legata all'attività del sentimento e l'anima razionale all'attività del pensiero.

Orbene, come il pensiero ha per organo fisico il cervello e il sentimento s'appoggia sul cuore, così la volontà ha per base fisica quella parte dell'uomo che abbiamo definita come "Toro".

Nell'uomo inglese c'è dunque armoniosa corrispondenza, equilibrio perfetto tra la sua disposizione animica e la sua disposizione corporea.

In altre parole, l'uomo inglese si trova in congiunzione – per adoperare un termine astronomico – con lo spirito dell'epoca. Lo spirito del popolo e lo spirito dell'epoca agiscono nell'inglese in maniera concomitante:

il primo attraverso l'anima cosciente, il secondo attraverso l'uomo-toro. Per nessun altro popolo si può dire la stessa cosa. Il russo si trova addirittura in opposizione con lo spirito dell'epoca. Il russo non trova alcuna base fisica per appoggiare il suo contenuto interiore.

L'inglese si trova in posizione di privilegio rispetto allo spirito dell'epoca. Ciò si traduce in un immediato valore pratico. L'inglese si inserisce con tutta facilità nel mondo e nel tempo; opera senza fatica nella vita; non trova alcun ostacolo all'adempimento della sua missione. La disposizione interiore della sua anima corrisponde perfettamente a quanto il mondo esterno esige obiettivamente da lui. L'inglese vuole ciò che anche il tempo vuole. Perciò in linea generale non corre nemmeno il rischio di sbagliare nella sua azione, ma opera con l'infallibile sicurezza dell'istinto. La soggettiva volontà dell'inglese coincide con l'oggettiva volontà del mondo.

Ciò spiega quella che altre volte abbiamo chiamato la sfacciata fortuna degli Inglesi. La quinta epoca di cultura, la nostra epoca, l'epoca dell'uomo-toro, vuole che si dia importanza all'uomo che mangia, all'uomo che ha bisogno di nutrirsi per vivere nel mondo e per rafforzare la sua volontà. Gli Inglesi, come portatori dell'anima cosciente che si fonda sull'uomo-toro, vogliono la stessa cosa e cercano di realizzare nel mondo un impero economico che soddisfi nel più largo modo possibile i bisogni materiali degli uomini. In ciò sono aiutati dallo spirito del tempo e ne risulta la loro *fortuna*. È bene che gli Inglesi abbiano il dominio economico del mondo, perché appunto nell'ambito dell'economia essi sono infallibili, perché pensano con un pensiero istintivo ispirato dallo spirito dell'epoca. I Cinesi ed i Russi, pur abitando le terre più ricche del mondo, conducono il più basso tenore di vita. Se poi l'economia del mondo dovesse essere diretta secondo le speculazioni di qualche dottissimo economista tedesco, io credo davvero che moriremmo tutti di fame tra cumuli marcescenti di grano.

8. *L'intelligenza nei vari popoli*

L'inglese possiede dunque un'intelligenza istintiva. L'inglese è il più intelligente degli uomini. Anzi, per il semplice fatto di essere uno stupido inglese si è un uomo intelligente. Tutto sta nell'intenderci sul significato che dobbiamo dare alla parola *intelligenza*. Per intelligenza s'intende qui la capacità di adeguare il proprio contenuto di pensiero all'effettiva realtà del mondo. Un esempio ci chiarirà questo concetto.

Un inglese ha inventato il francobollo. Con ciò ha fatto risparmiare a milioni e milioni di uomini della sua e delle seguenti generazioni, del tempo infinitamente prezioso. Lo sanno bene i tedeschi che, aboliti durante la guerra i francobolli, dovevano fare lunghe ore di fila davanti agli sportelli per impostare una lettera.

Un tedesco ha invece inventato la V2 ➔. Essa è un'arma meravigliosa, è il mezzo bellico più geniale finora comparso sulla terra. È più rapida del suono, s'innalza fino a centomila metri, si basa parzialmente sul principio del moto perpetuo, perché utilizza l'energia dello spostamento d'aria che essa stessa produce. Tutto ciò non toglie che sia stupida. Stupida, s'intende, di fronte alla realtà, perché si distrugge nell'atto dell'impiego. Immaginatevi quale aspetto assumerebbe il mondo se ogni utensile avesse il valore pratico della V2. Le penne stilografiche si affloscerebbero dopo scritta la prima parola, i cucchiari e le forchette si dileguerebbero dopo la prima boccata, i treni andrebbero in frantumi dopo aver raggiunta la prima stazione. Tutti gli uomini dovrebbero essere perpetuamente in moto per rinnovare gli arnesi in continua distruzione. L'esempio è paradossale ed estremo, ma indica in modo chiaro perché la V2, nonostante la sua suprema genialità, sia una cosa stupida.



Rudolf Steiner ha definito Schopenhauer "un genio stupido". Moltissime produzioni dell'ingegno tedesco sono stupide nel senso che abbiamo dato qui sopra a questa parola; cioè: inadeguatezza di fronte alla realtà.

Se da un tedesco passiamo a un russo, vediamo che questo non sa nemmeno connettere un giusto concetto alla parola intelligenza. In Russia, soprattutto presso il popolo, l'intelligenza si confonde con l'antico significato di saggezza. Un russo può essere saggio, ma non intelligente.

Fortunato Pavisi (1. continua)

Trieste, 7 ottobre 1946 – Per gentile concessione del Gruppo Antroposofico di Trieste, depositario del Lascito di Fortunato Pavisi.

9. La realtà considerata dal punto di vista dell'entelechia eterna

L'inglese si trova dunque in posizione di privilegio, anche per quanto riguarda l'intelligenza, di fronte agli uomini degli altri popoli.

L'inglese nasce intelligente. Il tedesco non nasce intelligente. Può diventare intelligente attraverso lo sforzo del suo Spirito.

Nell'inglese l'intelligenza è un dono della natura.

Nel tedesco l'intelligenza è *un acquisto personale*.

La conseguenza di ciò è:

- a) nel tedesco l'intelligenza, una volta acquistata, diventa una qualità permanente della sua entelechia eterna che egli porta con sé di incarnazione in incarnazione;
- b) nell'inglese l'intelligenza va perduta appena depresso il corpo fisico. La sua entelechia nella prossima incarnazione, se questa non avvenga di nuovo nel seno del popolo inglese, si troverà in una situazione di grande disagio, perché lo Spirito non era avvezzo allo sforzo individuale. L'inglese va con ciò incontro a uno stato di ottusità spirituale.

Abbiamo indicato così l'altro lato della realtà. Si deve sempre distinguere l'evoluzione dei popoli dalla evoluzione delle singole entelechie che li compongono. Più di una volta abbiamo accennato alla *sfacciata fortuna* del popolo inglese. Ora dobbiamo correggere questo concetto e dire:

la fortuna del popolo inglese ha per rovescio della medaglia la sfortuna dell'entelechia individuale; la poca buona sorte del popolo tedesco viene compensata dalla fortuna dell'entelechia individuale.

Qui *fortuna* e *sfortuna* sono viste dal punto di vista umano-terrestre. Nell'universo vige la grande legge dell'equilibrio e del compenso; perciò, alternativamente, il più alto diventa il più basso, e il più basso il più alto.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che l'entelechia umana passa, di incarnazione in incarnazione, attraverso tutti i popoli.

10. I popoli di fronte all'ideologia

L'appartenenza a questo o a quel gruppo etnico, a questa o a quella nazione, determina nell'individuo una differenziazione essenziale. Ciò si manifesta anche nel modo con il quale gli uomini dei diversi popoli accolgono le ideologie politiche. L'ideologia non afferra nello stesso modo l'uomo russo, l'uomo tedesco e l'uomo inglese. Il russo la sente operare attraverso il Sé spirituale, il tedesco attraverso l'Io, l'inglese attraverso l'anima cosciente. Quale significato, quale conseguenza ha ciò per la vita pratica? Vediamolo in concreto.

L'entità interiore del russo è determinata dal Sé spirituale. Questo è però un arto del quale il russo saprà servirsi personalmente e coscientemente appena nella sesta epoca di cultura. Il russo d'oggi non è ancora padrone del Sé spirituale. Lo sente come una forza che lo investe dall'esterno, che penetra in lui e lo possiede. Il russo diventa ben presto perciò un cieco strumento dell'ideologia. Questa lo invade e lo possiede. Nel vero senso della parola egli è un *ossesso della sua idea*.

Dostojevsky, che conosceva molto bene la natura russa e sapeva che questa accoglie tutto in maniera radicale, fa esclamare un suo eroe, ne *L'idiota*: «Sarebbe una cosa spaventosa se la Russia diventasse cattolica o atea!».

Perché? È Dostojevsky stesso che ce lo spiega. Il russo non s'accontenterebbe di essere un cattolico come tutti gli altri, ma diverrebbe un gesuita, un fanatico. Tutta la Russia sarebbe sinistramente illuminata dal bagliore dei roghi, sui quali a centinaia, a migliaia, si brucerebbero gli eretici.

Se viceversa s'affermasse l'ateismo, il russo vorrebbe sterminare senza pietà la fede. Con la spada sguainata si getterebbe contro i preti, profanerebbe gli altari, incendierebbe le chiese, muoverebbe guerra a tutto il mondo.

Dostojevsky ha visto ben dentro nella realtà. Ciò è avvenuto. Il comunismo ateo si è affermato. Il russo lo ha accettato senza discuterlo, senza vagliarlo. Posseduto dal comunismo, il russo si getta bestialmente contro il mondo credente, come il toro contro il panno rosso.

Non dobbiamo sperare che l'anima russa si possa redimere dal comunismo ateo e distruttore per forza propria. Potrà liberarsi dalla possessione, soltanto sotto la costrizione di potenti avvenimenti esterni.

Il tedesco sente in sé l'influsso predominante dell'Io. Perciò ogni fatto della sua vita interiore assume un forte colorito egoico. Il pensiero, il sentimento e la volontà sono sentiti dal tedesco come membri integrali del suo essere. *Nel tedesco l'idea s'incarna.*

Se il russo è estremamente intollerante, il tedesco è estremamente permaloso. La permalosità è la contro parte necessaria, anche se negativa, della serietà tedesca. La caratteristica serietà tedesca dipende dal fatto che il tedesco identifica ogni cosa col suo proprio essere. Ciò ha come conseguenza negativa che la critica alla sue idee viene intesa dal tedesco come un'offesa personale. Se viene toccata l'idea, viene leso l'uomo. Ciò rende così difficili i rapporti degli altri popoli con i tedeschi. I tedeschi non accettano la critica e perciò si rendono oltremodo antipatici, perché alla permalosità aggiungono la boria di colui che si crede superiore ed infallibile. In ciò agisce la forza dell'Io che sa di essere un essere creatore. Se sento l'idea come un prodotto del mio Spirito, ne vado a ragione superbo.

Questa, come abbiamo detto, è la conseguenza negativa. Essa viene intensificata dal fatto che il tedesco mescola nell'idea le qualità peggiori della sua personalità. Se l'idea assume il colorito dell'Io, risulta chiaro che ha massima importanza la qualità intrinseca di questo Io. In linea generale possiamo dire che nel tedesco l'ideologia s'intorbida di tutto il contenuto non purificato dell'anima.



Ciò illumina già il lato positivo della cosa. Quando abbiamo da fare con una personalità tedesca elevata, come Goethe o Schiller, l'identificazione dell'Idea con l'Io assume un alto valore spirituale. Un tedesco spiritualmente evoluto può dire: «Io sono il Vero; Io sono il Bello; Io sono il Bene». Con ciò egli diventa un cavaliere dell'ideale.

← Fichte, nei suoi discorsi sulla missione del dotto, poté a ragione esclamare: «Io sono un sacerdote della Verità!».

L'uomo inglese vive nell'anima cosciente. Qual è la caratteristica di questo arto animico? Vivere nell'anima cosciente significa considerare il proprio contenuto animico interiore con la stessa obiettività con la quale si considerano gli oggetti del mondo esterno.

L'uomo che vive sotto l'impulso dell'anima cosciente sente che i sentimenti ch'egli alberga, i pensieri che egli si forma non appartengono al suo essere, come allo stesso modo non fanno parte del suo essere l'abito che indossa e la sedia sulla quale siede.

Ciò forma la flemma così caratteristica degli Inglesi. L'inglese non si offende minimamente quando ode il suo avversario politico attaccare l'ideologia che professa o il partito che segue. Se uno mi dice: «Guarda, il tuo vestito ha una macchia», io lo ringrazio dell'avvertimento e pulisco il vestito. Se invece mi dice:

«La tua idea è storta», mi offendo e non accolgo l'affermazione con calma. Ciò indica che non ho ancora sviluppato in me l'anima cosciente.

Per gli uomini degli altri popoli la vita politica inglese sembra incomprensibile. Due avversari politici, due candidati di opposti partiti, tengono in comizio discorsi arroventati e s'accusano a vicenda e poi vanno a bere insieme la birra.

Ciò rende possibile quella forma di vita politica che oggi porta il nome di democrazia, di governo parlamentare. Negli altri Paesi la democrazia è invece un motore che non marcia bene perché l'anima di ogni popolo è conformata in modo diverso.

11. I popoli di fronte all'avvenire

La storia del tempo nostro appare “confusa”. Ciò dipende dal fatto che ogni popolo vuol considerare dal proprio punto di vista, e non riesce quindi a comprendere, i fatti che avvengono nelle nazioni diverse dalla sua. Questo stato di confusione aumenterà sempre più nel futuro, perché col tempo diverranno sempre più appariscenti le differenze che dividono i popoli l'uno dall'altro. Queste differenze riguardano per ora la vita interiore dell'anima, ma in un tempo assai prossimo, verso la fine del secolo, avranno per oggetto lo

stesso corpo fisico. Tra il corpo fisico di un americano e il corpo fisico di un russo non ci sarà nel prossimo secolo soltanto quella differenza del tutto superficiale di cui si occupa l'etnografia, ma si manifesterà sempre più una diversità radicale e profonda.

Parecchi anni fa è comparsa sui giornali una notizia importante. In Boemia, un giovane contadino riusciva a far funzionare un apparecchio radio con il semplice fatto della sua presenza, senza bisogno della corrente elettrica. Il corpo gli serviva come un accumulatore elettrico.

Ciò che oggi sembra strano, sarà una cosa comune nei prossimi secoli. In America verranno costruite macchine potentissime che funzioneranno per la semplice presenza dell'uomo. Ma non di un uomo qualunque, bensì d'un uomo che possieda un corpo anglosassone. Ciò metterà gli anglosassoni in condizione di enorme vantaggio rispetto agli altri popoli, e la loro potenza materiale aumenterà a dismisura, talché finirà col non trovare più contrasto ed opposizione nel mondo. Dall'America partiranno in tutte le direzioni del globo radiazioni, ondulazioni, fasci di energie, proiettili uranici che domineranno completamente l'umanità.

Il *baconismo*, di cui abbiamo già parlato, si trasformerà nei Paesi anglosassoni in vera e propria magia, in *dominio magico della materia*.

L'uomo dell'Europa centrale, il tedesco, si svilupperà in tutt'altro senso. La sua disposizione corporea gli permetterà di rendersi sempre più padrone della vita interiore animica. Per mezzo di speciali stupefacenti, l'uomo dell'Europa centrale saprà dare alla sua anima il contenuto che più gli aggraderà. Una debole eco di ciò l'abbiamo già oggi nel *Pervitin*, cioè in quel prodotto della farmacologia tedesca che da noi è conosciuto col nome di *simpamina*. La scienza medica tedesca scoprirà che ogni malattia fisica ha un sostrato psichico. Quanto è oggi già noto alla Scienza dello Spirito, diverrà nell'avvenire un patrimonio comune della scienza medica, e questa riuscirà a guarire agendo direttamente sull'anima. In Germania si realizzerà la conquista dell'anima attraverso procedimenti corporei. Nei paesi dell'Europa centrale primeggerà in futuro una singolare figura di medico-mago.

In Oriente invece l'uomo riuscirà ad impadronirsi del segreto della nascita e potrà agire con le forze della vita. Sebbene ciò sia poco conosciuto, la scienza russa si è già incamminata decisamente per questa strada.

Si è riusciti, per esempio, a far crescere il grano, in via sperimentale, al di là del circolo polare artico. Ciò sembra un prodigio, e lo è difatti; ma è solo uno dei primi di una serie che si moltiplicherà sempre più nell'avvenire. In futuro avremo dunque, nel vero senso della parola, una umanità divisa in tre mondi separati l'uno dall'altro da abissi incolmabili. Ma sarà appunto questa diversità che obbligherà gli uomini alla collaborazione, perché le qualità mancanti agli uni potranno venir compensate dalle forze proprie agli altri.

Il corpo fisico e il contenuto interiore dell'anima conterranno nel prossimo millennio in maniera essenziale. La conseguenza di ciò sarà che i buoni potranno usare certe forze della natura che saranno inaccessibili ai malvagi. I buoni potranno così difendersi dalle forze del male e costituiranno un'umanità a sé.

Una nuova razza umana, la razza dell'uomo-angelo, si sta lentamente preparando nel grande grembo dell'umanità.

Noi vogliamo contribuire alla sua formazione, accogliendo in noi in modo sempre più cosciente, il grande bene spirituale che ci è stato dato da Rudolf Steiner: l'Antroposofia!

Fortunato Pavisì (2. Fine)

Trieste, 7 ottobre 1946 – Per gentile concessione del Gruppo Antroposofico di Trieste, depositario del Lascito di Fortunato Pavisì.

